

Applicare e adattare gli esercizi spirituali alle persone

Carissimo o Carissima, continuo a scriverti attraverso le belle pagine de *Il Vento* e a spiegarti in modo semplice il testo degli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio. Penso che tu conosca bene il percorso degli esercizi, che tu ne abbia ormai un'esperienza personale bella e fruttuosa. So che queste lettere vengono lette anche dalle guide adulte e dai sacerdoti e non solo da te e dagli altri giovani del gruppo, quindi cercherò di parlarti in un modo semplice e diretto, ma anche dettagliato e documentato, perché siano utili a tutti. Come saprai il testo degli esercizi, cioè la copia più antica in lingua castigliana conservata presso l'Archivio romano della Compagnia di Gesù, detta anche «testo autografo» degli esercizi, è stato ultimamente restaurato e messo a disposizione sul web. Potrebbe essere interessante per te andare sul sito dell'Archivio della Compagnia e vedere almeno una volta il testo antico, con la scrittura cinquecentesca del gesuita Bartolomeo Ferrao e le trentacinque correzioni autografe di sant'Ignazio. Puoi andarci facilmente con <https://arsi.jesuits.global/arsidigitale/testi-ignaziani-restaurati/>, lì troverai il testo in pdf da scaricare sul

computer e da leggere con calma. Adesso noi ci avviciniamo al testo nella traduzione italiana e ci fermiamo sulla annotazione 18^a, che puoi leggere nel riquadro. Ti prego di leggerla ora, così abbiamo una base comune su cui riflettere.

Applicazione e adattamento

Come vedi è un testo piuttosto lungo, apparentemente complesso e ripetitivo. In realtà si tratta di un paragrafo semplice e strutturato, anche se in effetti dimostra qualche difficoltà per alcune ripetizioni. Il paragrafo inizia con l'esposizione di un principio importante per gli esercizi e ogni tipo di accompagnamento, principio che introduce le ultime tre annotazioni, la 18^a, la 19^a e la 20^a. Queste sono tre brevi paragrafi che presentano i vari modi di svolgere gli esercizi e costituiscono il fondamento teorico di tutti gli adattamenti degli esercizi che sono stati fatti nei secoli; ad esempio, puoi pensare agli esercizi interi del mese residenziale, ma anche a quelli di otto, sei e tre giorni, che si sono sviluppati nel Settecento; a quelli comunitari, di gruppo o delle parrocchie, promossi soprattutto nell'Ottocento; infine a quelli svolti nel-

Questi esercizi si devono adattare alle disposizioni delle persone che vogliono fare gli esercizi spirituali, cioè alla loro età, istruzione o intelligenza; affinché a chi è poco colto o debole di fisico non si diano cose che non possa portare agevolmente e dalle quali non possa trarre profitto. Allo stesso modo, si deve dare a ciascuno secondo la misura in cui vorrà rendersi disponibile, perché possa trarne più aiuto e vantaggio.

Pertanto, a chi vuole aiutarsi per istruirsi e giungere a soddisfare la sua anima fino a un certo grado, si può dare l'esame particolare e, dopo, l'esame generale; insieme il modo di pregare, per mezz'ora al mattino, sui comandamenti, i vizi capitali, ecc., raccomandandogli anche la confessione dei propri peccati ogni otto giorni e, se può, di fare la comunione ogni quindici giorni e ancor meglio, se lo desidera, ogni otto giorni. Questo metodo è più adatto alle persone più semplici o senza istruzione: si spieghino loro i singoli comandamenti, come pure i vizi capitali, i precetti della Chiesa, i cinque sensi e le opere di misericordia.

Ugualmente, se chi dà gli esercizi vedesse che chi li riceve è di debole costituzione o di poca capacità naturale, per cui non ci si può attendere molto frutto, è più conveniente dargli alcuni di questi esercizi meno impegnativi, fino a che si confessi dei suoi peccati; dopo avergli dato alcuni esami di coscienza e indicazioni per confessarsi più spesso del solito, per conservare quello che ha conseguito, non si proceda oltre in materia di elezione, né in altri esercizi, che sono fuori della prima settimana; soprattutto quando si può ricavare maggior frutto con altri e manca il tempo per fare tutto. [ES 18]



la vita ordinaria, che hanno avuto grande diffusione nella seconda metà del Novecento. Ci sono stati anche degli adattamenti più consistenti nella forma e nel contenuto, come gli esercizi come scuola di preghiera, come percorso di integrazione tra fede e giustizia, come sviluppo della spiritualità femminile, come integrazione degli enneagramma, come inserimento delle spiritualità orientali ecc. Tutti questi adattamenti

Lettere a un amico

sono giustificati, previsti e incoraggiati nell'annotazione 18^a, dove sant'Ignazio li raccomanda, dicendo: «Questi esercizi si devono adattare alle disposizioni delle persone che vogliono fare gli esercizi spirituali, cioè alla loro età, istruzione o intelligenza [...] si deve dare a ciascuno secondo la misura in cui vorrà rendersi disponibile, perché possa trarne più aiuto e vantaggio». Vorrei portare la tua attenzione su questo testo. Nella traduzione italiana è stato usato il verbo «adattare», che esprime il principio che la Chiesa ha assunto e ribadito più volte nel Novecento. Il verbo usato da sant'Ignazio in questo brano non è però «adaptar», che non è mai presente nel testo autografo, ma «aplicar», verbo presente qui [18] e in altri due brani: al paragrafo [95], nell'esercizio della chiamata del Re umano che si è invitati ad applicare a quella del Re divino, e al paragrafo [343], nelle regole per la gestione delle elemosine e della parte da destinare a se stessi. Così, se «adaptar» è assente nel testo ignaziano, «aplicar» vi è presente solo tre volte, anche se in momenti importanti: l'impostazione del percorso, lo sviluppo della contemplazione, l'uso dei beni. Il verbo «aplicar» va quindi approfondito per comprendere bene il significato con cui sant'Ignazio lo ha usato negli esercizi.

Alcuni tipi di persone

Il verbo «aplicar» si traduce in italiano con «applicare» e non è un verbo simpatico, anzi per la sensibilità contemporanea è addirittura irritante, e forse è per questo che i traduttori hanno preferito usare il verbo «adattare», anche se non è presente nel testo ignaziano. «Adattare» è molto più delicato e rispettoso dell'esercitante; con esso l'attenzione è posta sulla persona che fa gli esercizi, sulle sue capacità, sulla sua cultura e sulla sua situazione concreta; invece il verbo «applicare» comporta che la priorità sia data alla struttura oggettiva del percorso, ai suoi contenuti e alle sue regole. Il gesuita Joseph Alan Tetlow, uno dei maggiori esperti degli esercizi nella vita quotidiana, descrive l'attività di applicazione così: «Si "applicano" gli *Esercizi Spirituali* quando chi dà gli esercizi prende un esercizio del testo e lo presenta all'esercitante affinché si occupi in esso durante la sua esperienza di preghiera e discernimento» (J.A. TETLOW, «Modalidades de ejercicios», in *Diccionario de espiritualidad ignaziana*, Mensajero - Sal Terrae,

Bilbao 2007, p. 698). L'applicazione comporta la scelta di un esercizio tra i molti disponibili nell'itinerario ignaziano, un esercizio che sia opportuno, conveniente e utile per l'esercitante, in quel momento del suo percorso. L'applicazione richiede una buona conoscenza del testo ignaziano, delle dinamiche spirituali e della persona dell'esercitante. Invece l'adattamento degli esercizi, una modalità piuttosto recente e iniziata negli anni 1980, comporta una rielaborazione del testo ignaziano, una sua ri-creazione da parte di chi dà gli esercizi e un cambiamento nella forma degli esercizi, affinché essi parlino alle persone di una certa situazione e di una data cultura; dice J.A Tetlow riguardo ad alcuni direttori d'esercizi di oggi: «essi ritengono di dover ri-creare gli esercizi a partire dalla loro esperienza personale e dalle loro esperienze di guida degli altri. Così si sa che una parte di questo ri-scrivere gli esercizi comporta l'adattare gli esercizi ad una data cultura» (*Ivi*). Nella annotazione 18^a sant'Ignazio espone due criteri fondamentali per una corretta applicazione e un efficace adattamento. Egli inizia dicendo che gli esercizi si devono applicare secondo la disposizione delle persone, in castigliano: «Según la disposición de las personas [...] se han de aplicar». Subito dopo spiega che cosa intende per «disposizione» (al singolare) delle persone (al plurale) e indica due aspetti: uno materiale, fisico e culturale, «según che tienen edad, letras o ingenio», cioè secondo l'età, l'istruzione e le capacità, e uno interiore e spirituale, «según que se quisieren disponer», secondo quanto vogliono disporsi interiormente; poi indica lo scopo della buona disposizione individuale: «porque más se pueda ayudar y aprovechar», affinché la persona possa più aiutarsi e progredire. Sono due aspetti complementari, da tener sempre presente nel dare gli esercizi, perché entrambi sono significativi per il progresso spirituale dell'esercitante.

Gli esercizi leggeri

Dopo aver presentato i due criteri fondamentali che la guida deve seguire, sant'Ignazio li applica a un primo tipo di persone, quelle semplici e senza grande istruzione; egli fonda così la possibilità degli esercizi al popolo, esercizi che hanno avuto una grande diffusione nei secoli successivi e hanno prodotto grandi frutti di santità.



Sant'Ignazio considera per prime le persone che hanno il desiderio di fare gli esercizi ma hanno poca cultura o salute debole o scarse capacità, «quien es rudo o de poca complisión», «personas más rudas o sin letras», «de poco subycto o de poca capacidad natural». Per queste persone egli fa una sua applicazione e seleziona alcuni esercizi all'interno del percorso complessivo: suggerisce di dare gli esami di coscienza, di insegnare a pregare sui comandamenti, di raccomandare la confessione e la comunione frequenti; esclude però la contemplazione dei misteri e i tempi dell'elezione e dice di «no proceder adelante en materias de elección, ni en otro algunos ejercicios que están fuera de la primera semana». Consiglia di fermarsi sugli esercizi della prima settimana e di dare esercizi che lui chiama «leggeri», «darle algunos destes ejercicios leves». L'aggettivo «leggeri» scelto qui da sant'Ignazio esprime bene l'attenzione alla persona e richiama il principio di non dare degli esercizi che la persona non possa portare comodamente, «cosas que no pueda descansadamente llevar y aprovecharse con ellas». «Leggeri» esprime la correttezza di ogni applicazione e di ogni adattamento degli esercizi: essi devono essere conformi alle reali capacità della persona ed essere un aiuto vero al suo progresso spirituale nella fede e nella carità. Ti consiglio di riflettere su questo paragrafo e di confrontarlo con le tue modalità attuali di dare gli esercizi. Sempre in amicizia, tuo

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.